



Domenica, 26 febbraio 2017

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avenire.it
Email: speciali@avenire.it

Avenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazioette@gmail.com
Coordination: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITÀ

Con la bellezza del Vangelo

Una volta Sanremo era il festival dell'amore. Le canzoni erano quelle con la rima amore/ cuore. E ora che anche quest'anno abbiamo passato la boa di questo tormentone italo, e anche un po' ne abbiamo preso le distanze, potremmo tornare a rimpiangere i bei tempi andati. Quando le canzoni erano romantiche e parlavano d'amore. Ma proprio le canzoni - le canzonette, come le definirebbe qualche talento emergente - sono entrate nel "magistero ordinario" di alcuni vescovi. C'è chi vi struttura sopra catechesi; chi vi scrive lettere per i giovani; chi ancora addirittura le canticchia nelle omelie. Cosa carina, non v'è dubbio. E, certamente, è il segno di una demitizzazione del ruolo del pastore e della Chiesa come una struttura che non accoglie le cose del "mondo". Ci si creda o no, ci sono ancora ampi ambienti culturali che pensano ai credenti come relitti dell'ottocento! Eppure questo citare le canzonette rischia di essere un espediente retorico poco utile a "parlare" alle persone del nostro tempo. Avrebbe funzionato - forse - fino agli anni novanta. Lo feci anch'io in tempi non sospetti, da giovane prete. Ora mi sembra che bisognerebbe, semmai, citare videogames, apps di tendenza, youtube, e discussioni social. Di là gente di oggi - specie i giovani - cercano risposte e senso. Cercano di capire l'amore dalle storie raccontate da qualche "idolo figo" o in qualche raduno dove i testi hanno poca importanza. Dove invece, come nel Vangelo, si parla per parabole. Per "meta testi", per dirla con una parolona dei nostri tempi. Quando avremo la capacità di stare in questi luoghi con la bellezza del Vangelo, l'amore comincerà ad essere meno banale e più simile a quello annunciato dal Signore.

Francesco Guglietta



Papa Francesco durante il rito delle ceneri dello scorso anno nella basilica di San Pietro

Nel Messaggio di Quaresima Francesco invita a guardare all'altro come a un dono

La sfida del Papa

DI CARLA CRISTINI

«L'altro è un dono». È su questo concetto fondamentale che ruota il messaggio che papa Francesco ha "donato" alla Chiesa per la Quaresima, che inizia mercoledì 1° marzo, con il rito dell'imposizione delle Ceneri. Un cammino verso una «meta sicura: la Pasqua di Risurrezione», un cammino che chiama ciascun uomo alla conversione, alla cui base c'è un altro dono fondamentale, quello della Parola di Dio, che nel messaggio si traduce in una meditazione attenta della parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cf. Lc 16,19-31). Lazzaro, l'uomo povero e disperato, che giace alla porta del ricco e si nutre dei resti della sua tavola: non un anonimo, ma un essere a cui associare una storia, che «diventa un volto, e come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio». Come dono, il povero non rappresenta più un

"fastidioso ingombro", quanto piuttosto l'incarnazione di un forte appello al cambiamento: la parabola diventa così l'invito ad aprire la porta del cuore all'altro, nel cui volto riconoscere il volto di Cristo. «Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore», ricorda il Santo Padre; per poter amare la vita, accoglierla, serve l'aiuto della Parola per capire anche a fondo la figura dell'uomo ricco, uomo ricco di contraddizioni, che viene presentato nella parabola senza un nome. La descrizione della sua figura, negli eccessi di una ricchezza ostentata, denota la "corruzione del peccato" che si manifesta nell'amore per il denaro, la vanità e la superbia, denota soprattutto il suo vuoto interiore, di una vita fatta di esteriorità, che non vuole accorgersi della sofferente umiliazione del povero prostrato alla sua porta. «La radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più

Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello». Infine, l'invito di Francesco a vedere nella Quaresima il «tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo», con la guida dello Spirito Santo, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che acceca e servire Cristo, presente nei fratelli bisognosi. La Quaresima porti in ciascuno un profondo rinnovamento spirituale, che passa attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina, con l'incoraggiamento per tutti i fedeli a partecipare alle Campagne promosse dagli organismi ecclesiali in diverse parti del mondo, che hanno l'obiettivo di far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana.

Pompili alla consulta dei beni culturali

La consulta dei beni culturali ecclesiastici del Lazio si è ritrovata con il nuovo presidente, il vescovo Domenico Pompili, a Villa Campitelli lo scorso 14 febbraio, ospitata dal vescovo di Frascati Raffaello Martinelli. Dopo il saluto dell'incaricato regionale, don Mariano Assogna, sono stati presentati tre interventi edili riguardo la nuova costruzione, la manutenzione e il restauro, a cura delle diocesi di Palestrina, Roma e Viterbo. Nella seconda parte della riunione è stato proposto di mettere «online», attraverso il portale BeWeb, l'esperienza interdiocesana realizzata lo scorso anno con la mostra *Scrivere l'uomo. I volti della misericordia nel Lazio*. Pompili ha concluso l'incontro indicando alcune prospettive utili a pensare il percorso della consulta, che deve continuare a crescere nella condivisione organica e nella progettualità. L'osservazione del vescovo di Rieti nasce dal fatto che la consulta, proprio per la sua natura, raccoglie competenze molto differenti, eppure tutte fanno parte dell'unico patrimonio culturale che la Chiesa custodisce con responsabilità perché sia conosciuto da tutti. Dai fondi delle biblioteche agli archivi alle chiese, da mantenere o costruire, si presenta un ambito di intervento molto ampio, che richiede di strutturare insieme percorsi omogenei e integrati.

Simone Ciamparella

L'EDITORIALE QUARESIMA, MARIA CI ACCOMPAGNA

SERENA NOCETI

La liturgia latina non riserva spazi particolari a Maria nel tempo di Quaresima. Tuttavia la riflessione su alcune narrazioni che vedono al centro la figura mariana può divenire preziosa occasione per comprendere le dinamiche del cammino quaresimale. Il Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti mostra la Quaresima come tempo di illuminazione, purificazione, di grazia in cui l'ascolto della Parola è luce per comprendere il mistero di Dio e del suo amore manifestato in Cristo. La Quaresima appare in tutto il suo cammino quaresimale. In questa accoglienza dell'amore di Dio Maria appare autentica compagna di strada, perché è donna credente, sorella nella fede, madre dei credenti. Nel vangelo di Luca Maria è presentata come donna plasmata dalla grazia divina e come credente, radicata su una Parola che dischiude orizzonti impensati e appella a un'obbedienza radicale. Il dichiararsi «serva del Signore» esprime la scelta radicale di camminare sulle vie di un Dio che sorprende e chiama. Il cammino quaresimale va radicato nella consapevolezza che siamo trasformati dalla grazia, chiamati a maturare nel desiderio, e nella scelta di seguire il Signore nell'ascolto costante della sua Parola. Nella narrazione dei vangeli Maria raramente è citata; da queste ricorrenze veniamo sollecitati a comprendere in modo adulto come la fede matura, richieda il faticoso travaglio di riflessione e di approfondimento, si dispieghi in modo mai scontato. Il cammino di purificazione chiede di confrontarsi con la fatica di comprendere il mistero di Dio e la sua rivelazione sulla croce di dare parola ascoltata al nostro non capire, alle nostre paure di seguire Gesù sulla via del croce. Maria mostra che per questo è necessario correlare esistenza e Parola di Dio, per maturare uno sguardo credente sulla realtà. La prova è occasione per comprendere chi siamo, come pensiamo, quali sono i nostri reali punti di riferimento, ed accogliere il dono della Parola di Dio. Il cammino quaresimale è tutto orientato all'annuncio pasquale. Al termine dei quaranta giorni ci ritroviamo a guardare il Crocifisso nel suo momento di consegna massima al Padre e all'umanità: è una sfida per la fede, che si confronta con il dramma della morte e con il silenzio di Dio. Il vangelo di Giovanni pone sotto la croce di Gesù la madre e il discepolo amato (Gv 19,25-27). Maria insegna a non sottrarsi a questo confronto e a mettere la nostra idea di Dio davanti allo scandalo della croce. Solo così scopriremo la forza trasformante della vita divina nelle parole dell'annuncio pasquale.

LUNEDÌ 20



Il presidente Ue Antonio Tajani in visita al Reatino

Visita alle popolazioni terremotate del presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, che dopo l'incontro con gli accumolei sfollati a San Benedetto del Tronto si è recato ad Anagnino, con tappa anche ad Arqua del Tronto. Colloquio coi sindaci di Accumoli, Stefano Petrucci, e di Amatrice, Sergio Pirozzi, quindi col vescovo di Rieti Domenico Pompili, che ha esortato Tajani a farsi portavoce in Europa di comunità che «non possono e non devono essere dimenticate».

IL FATTO

◆ **ALBANO**
LA CULTURA DELL'INCONTRO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UN APPELLO PRESSANTE
a pagina 7

◆ **MASS MEDIA**
«COMUNICATORI PER VOCAZIONE»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA CULTURA DELL'INCONTRO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UN APPELLO PRESSANTE
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
«COSTRUIAMO LA COMUNITÀ»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN SERVIZIO SEMPRE NUOVO
a pagina 4

◆ **GAETA**
LE LINEE GUIDA PER LA PASTORALE
a pagina 8

◆ **RIETI**
«CREDENTI E CREDIBILI»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
UN TEMPO DI CONVERSIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
AL SERVIZIO DELLA CHIESA
a pagina 9

◆ **SORA**
L'INSIDIA NELLA RETE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
«PER SEGUIRE IL PROGETTO DI DIO»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA PAROLA CHE CI PLASMA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
DAL DESERTO ALLA RISURREZIONE
a pagina 14

Le diocesi del Lazio verso la 48ª Settimana Sociale

Sabato prossimo in programma il primo dei Seminari per aiutare la riflessione e l'impegno degli operatori sul territorio

DI GIORGIO D'AQUINO

La «questione lavoro» diventa sempre più centrale nella riflessione riguardante il futuro del nostro paese, con particolare riferimento alle prospettive per le giovani generazioni. Ormai il termine «emergenza» è ricorrente per descrivere la situazione occupazionale italiana. Anche la Chiesa pone in maniera forte la propria attenzione su questa emergenza. Da tale preoccupazione nasce il tema della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, mutuato dal paragrafo 192 della Evangelii Gaudium di Papa Francesco: il lavoro che vogliamo: «libero, creativo, partecipativo e

solidale». Sarà Cagliari ad ospitare l'evento, dal 26 al 29 ottobre. La Conferenza Episcopale Laziale, tramite la Commissione Regionale per la Pastorale Sociale e il Lavoro, propone un cammino preparatorio riservato alle diocesi della nostra regione. Si inizia con un Seminario sul tema della Settimana, organizzato per sabato 4 marzo, dalle ore 9.30 alle 13.00 presso la Sala Riunioni adiacente la Cappella della Stazione Termini a Roma. Sono previsti quattro interventi di alto profilo tesi ad aiutare la riflessione e l'impegno sul proprio territorio degli operatori di pastorale sociale. La senatrice Anna Maria Parente tratterà il tema delle «Politiche attive del lavoro», ponendo attenzione alle possibilità offerte dalla legislazione in vigore agli organismi diocesani per favorire le opportunità di incontro e collaborazione. Il prof. Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, guiderà a una lettura approfondita dei cambiamenti

sociali in atto nel mondo del lavoro, proponendo alcune possibili prospettive per il futuro. Toccherà a Paolo Carraro, del Dipartimento Politiche del Lavoro della Cisl, offrire un quadro realistico dell'attuale situazione del mondo del lavoro nel nostro paese, con particolare riferimento alla situazione laziale. Aldo Mattia, Direttore regionale Coldiretti Lazio, centerà il suo intervento sulle diverse e ampie opportunità di occupazione e imprenditorialità offerte dal settore agricolo al mondo giovanile e non. Introducono le riflessioni il direttore della Commissione Regionale Claudio Gessi, mentre toccherà a monsignor Vincenzo Apicella, Vescovo di Velletri-Segni, Presidente della Commissione, chiudere i lavori. La partecipazione al Seminario è aperta a chiunque fosse interessato. Nei mesi successivi le Commissioni diocesane saranno impegnate in un lavoro di analisi, approfondimento e confronto da realizzare

sul territorio con coinvolgimento di tutti gli attori del mondo del lavoro (sindacati, imprenditori, istituzioni, ecc.). Farà da volano a tale impegno la Lettera Invito distribuita a tutti gli operatori di pastorale sociale a cura del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali. Nella Lettera sono specificate le 5 prospettive su cui concentrarsi: il lavoro è 1. vocazione; 2. opportunità; 3. valore; 4. fondamento di comunità; 5. promozione di legalità. La Lettera ricorda anche quale è l'obiettivo centrale della Settimana di Cagliari: realizzare un incontro «partecipativo», punto di sintesi e rilancio di un cammino corale capace di rinnovare l'impegno delle comunità cristiane. 4 registri comunicativi caratterizzeranno le iniziative locali e le giornate di Cagliari: a. denuncia; b. racconto; c. buone pratiche; d. proposte. Per un maggior approfondimento si rimanda alla lettera della Lettera Invito, scaricabile dal sito www.settimanesociali.it



«Lazio7», mensili, radio, web, la realtà della stampa cattolica in regione

Dai periodici ai «social», le voci delle Chiese locali

DI ALESSANDRO PAONE

L'uso dei mezzi di comunicazione ha preso piede anche da parte delle istituzioni ecclesiali più piccole. Non solo la Cet, anche le singole diocesi hanno avviato da tempo diversi progetti, come auspicato dal decreto conciliare *Inter Mirifica* e sollecitato dal *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*. Nel Lazio, oltre a LazioSette, al quale hanno aderito dodici diocesi, ci sono diverse realtà editoriali. Per quanto riguarda le pubblicazioni su carta stampata ci sono sei diocesi aderenti alla Fisc (federazione italiana settimanali cattolici): Albano con *Millestrade* (mensile); Latina con *Chiesa Pontina* (mensile); Rieti con *Frontiera* (edizione cartacea settimanale più il quotidiano online); Roma con *Romasette* (edizione cartacea settimanale più il quotidiano online); Viterbo con *Vita* (mensile) e *Anagni-Alatri con Anagni-Alatri Uno* (mensile). Inoltre, la diocesi di Velletri pubblica *Ecclesia* (mensile) e la diocesi di Sabina-Poggio Mirteto pubblica *ChiesAbina* (bimestrale). Per quanto riguarda i social network ci sono delle piacevoli sorprese. Su Facebook troviamo la presenza delle diocesi di Anagni-Alatri, Civitavecchia-Tarquinia, Gaeta, Frosinone-Veroli-Ferentino, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Palestrina, Rieti, Sabina-Poggio Mirteto, Sora-

Cassino-Aquino-Pontecorvo. Oltre alle diocesi ci sono anche alcuni uffici di curia ad utilizzare facebook per comunicare le loro iniziative o per scambiare idee ed esperienze. Non finisce qui. Ci sono esperienze di canali youtube utilizzati con finalità diverse. Li adoperano la diocesi di Albano, che lo usa principalmente per la pubblicazione di un video notiziario, e le diocesi di Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Palestrina, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e Viterbo. Oltre ai giornali e a facebook ci sono alcune diocesi che hanno attivato profili twitter, instagram, google+, telegram e molte hanno siti istituzionali. Due esperienze in particolare sono degne di nota. La prima riguarda l'arcidiocesi di Gaeta la quale ha una emittente radiofonica comunitaria dal nome *Radio Civita InBlu*, che trasmette su tre diverse frequenze in tre diverse zone: 90.7 Mhz per Gaeta, Formia e Minturno; 101.0 Mhz per Fondi e Terracina; 103.8 Mhz per Itri, Gaeta e Fondi. Attraverso la radio la diocesi porta avanti un progetto di alternanza scuola-università. L'ultimo è il termine a gennaio con l'Istituto Istituto tecnico commerciale G. Filangeri di Formia. La seconda riguarda la diocesi di Palestrina, la quale usa l'applicazione *Hi-Code* per smartphone particolarmente utilizzata in tutta Italia e alcuni paesi esteri, con omelie giornalieri del vescovo diocesano.

Vari: «Urgente educare a una comunicazione che sia davvero libera ed efficace. Occorre sinergia, anche tra le diverse diocesi, per meglio utilizzare tutti quanti i mezzi a nostra disposizione»

«Comunicatori per vocazione»



DI SANDRA CERVOVE

Fare il punto sulla situazione delle comunicazioni sociali in ambito ecclesiale nella nostra regione. Ma anche conoscerne e accogliere monsignor Luigi Vari, nuovo presidente della Commissione episcopale laziale che si occupa di cultura, turismo, sport, tempo

libero e comunicazioni sociali. Sono questi gli obiettivi dell'appuntamento fissato per il prossimo sabato 4 marzo, alle 10.30, a Roma, presso la basilica del Sacro Cuore. «Le comunicazioni sociali - spiega l'arcivescovo di Gaeta - sono il campo di gioco più importante in questi tempi complessi, in cui spesso il messaggio delle "cose che riguardano la Chiesa" non viene adeguatamente trasmesso. Purtroppo si comunica male e tutto ciò è molto triste perché ridimensiona la ricchezza della voce ecclesiale nei territori nei quali viviamo e operiamo». Eppure, sempre secondo monsignor Vari, «non è questo ciò che la grandezza del messaggio cristiano e le attività delle Diocesi meritano», né basterà, per cambiare le cose, «lamentarsi o pretendere che altri comincino bene quello che è giusto diffondere». Dovremmo, semmai, essere noi stessi capaci di «utilizzare meglio i mezzi a

disposizione e imparare ad essere più accattivanti, profondi ma non scontati, più gioiosi e al passo coi tempi». La comunicazione, del resto, può utilizzare modi diversi rispetto al passato, in quest'era tecnologica dove «disattenzione, superficialità e trascuratezza» non sono più ammesse e dove «la velocità è diventata sinonimo di competitività comunicativa». Come divulgare allora le notizie riguardanti le nostre Chiese locali? Di certo non potranno essere utilizzati più soltanto i giornali o le radio ma anche i siti web e i social. Questi ultimi non dovranno più restare statici a lungo, ma anzi necessitano di grande cura e originalità. «Dall'incontro di Roma - aggiunge monsignor Vari - potrebbe nascere una sinergia tra le diocesi. Chi ha più esperienza si metterà al servizio degli altri per meglio utilizzare i mezzi a nostra disposizione». Mezzi che però non andranno considerati più dei

«monumenti!» Non saranno, cioè, «immobili o pesanti», ma al contrario «snelli, veloci, efficaci». Il Vangelo è comunicazione - spiega l'arcivescovo di Gaeta - e tutti noi siamo «comunicatori per vocazione». Più rispetto, allora, più umiltà nel loro utilizzo e più attenzione alla «formazione dei comunicatori». La Chiesa imparerà così a «non demonizzare ma ad usare bene le opportunità che le sono date per far arrivare a più persone possibili il proprio messaggio». «Un'omelia pronunciata in cattedrale - conclude monsignor Vari - non avrà mai gli oltre duemila like che invece avrebbe postandola sui social». E queste opportunità si verificano così imparando a restare al passo coi tempi. «Il mio auspicio è che, rimanendo liberi e responsabili di quello che diciamo, impariamo a comunicare bene. Lazio7 di Avvenire, insomma, diventi sempre più l'esempio di come si deve comunicare».

incontro regionale ucs

«Svegliare la speranza» attraverso i mass media

Sabato 4 marzo si incontreranno i direttori degli uffici di comunicazione sociale delle diocesi del Lazio, i collaboratori degli uffici e i direttori della stampa cattolica della diocesi di Gaeta. L'incontro, convocato da monsignor Luigi Vari, nuovo presidente della commissione regionale, sarà ospitato dai salesiani della Basilica del Sa-

cro Cuore in Roma. Sarà questa l'occasione per condividere le risorse attuate, il cammino e le iniziative messe in atto dalle diocesi negli ultimi anni. Non solo, l'incontro sarà anche l'occasione per guardare avanti camminando sulle indicazioni che papa Francesco ha dato nel messaggio per la 51ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali: «Non te-

mere, perché io sono con te» (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo. In un tempo dove speranza e fiducia sono sempre più latitanti, i nostri media hanno il difficile compito di risvegliare la coscienza cristiana per accompagnare il risveglio della Speranza, chiave che apre la porta della fiducia in Dio, in se stessi e nel prossimo. (A. Paol.)

Prosegue la vertenza «Fiorucci», i timori dei lavoratori



Dai 106 esuberi previsti dal piano iniziale si è scesi a 16, ma le ragioni della crisi restano poco chiare. L'ad fiducioso: «Accordo a marzo»

«Dicono che c'è la crisi, ma io non so», ha detto il direttore del stabilimento «Cesare Fiorucci» di Santa Palomba. Chiede di rimanere anonimo, perché la situazione in azienda non è delle più rosee e non vorrebbe dare adito a pretesi per incorrere in provvedimenti. Eppure ci tiene a raccontare quanto sta accadendo attorno alla vertenza. A che punto è arrivata la trattativa? La situazione è molto confusa. Una parte del sindacato avrebbe voluto firmare l'accordo, ma una parte no. L'assemblea dei lavoratori ha respinto la proposta presentata da Confindustria. La palla ora passerà alla Regione Lazio, che probabilmente sceglierà la strada degli ammortizzatori sociali e della cassa integrazione. Non dovrebbero dare moltissimo: appena il 50% del dovuto per la giornata di lavoro persa. Siamo partiti da

106 possibili esuberi, per poi scendere a 50, poi 40, ora 16. Venerdì scorso l'amministratore delegato ha diramato un comunicato in cui ha precisato che c'è tutto il mese di marzo per trovare un accordo. Questo vuol dire che le trattative sono ancora aperte, inoltre hanno proposto di chiudere alcuni reparti e integrarli attraverso subappalti con le cooperative. Dal nostro punto di vista è un controsenso: non paghi i tuoi dipendenti per pagare quelli della cooperativa? Perché ricorrere alle cooperative? Per abbattere i costi. Viene inserita gente nuova, giovane, che si ammalia più facilmente. Per il nostro lavoro occorre stare in piedi e avere resistenza nelle braccia. Noi abbiamo tutti tra i quaranta e i cinquant'anni. E poi è più facile mandarli via. L'ho visto succede. Il nostro contratto invece ha maggiori tutele. In assemblea c'è

stato spiegato che un accordo del genere è unico a livello regionale. Licenziare personale e incrementarlo attraverso i lavoratori della cooperativa: si creerebbe un precedente, un'alternativa al fallimento e ai licenziamenti di massa. Probabilmente sedici dipendenti perderanno il lavoro. Con quali criteri verranno selezionati? Gli esuberi non dovrebbero riguardare la produzione effettiva. Due o tre persone verranno prese dalla depurazione dell'acqua, un servizio che oggi è interno all'azienda. Altre dal magazzino. All'inizio volevano mandare via molte più persone. Ora cercano l'accordo per paura di conseguenze legali. Dopo l'acquisizione da parte della Campofio food group, cosa è cambiato nell'azienda? Hanno tentato di farci produrre insaccati

adatti al gusto spagnolo, ma che non hanno attecchito sul mercato italiano, nonostante siano usciti con il nostro marchio. Il consumatore non è stupido: ha capito la differenza e li ha snobbati. Ora siamo tornati al passato. Stiamo facendo una linea, la «100% carne nazionale italiana», che sta andando forte. La carne italiana è la migliore in Europa. Produciamo 100 quintali di guanciale a settimana. Per Pasqua abbiamo ordini per 1200 quintali di corallina. Eppure dicono che c'è crisi. È un paradosso. Ma noi non possiamo vedere i bilanci, possiamo solo assistere alle assemblee. L'amministratore delegato ha promesso cospicui investimenti. E come chiedere all'oste com'è il vino. Se si ottengono le commesse, si lavora e l'azienda, comunque vada, ci guadagna. Mirko Giustini